

UNA LUNGA STORIA DI VIOLENZA

Cronologia luglio 2008-aprile 2009

Luglio 2008

La notte del 10 luglio scoppia una rivolta nel CPT di via Corelli a Milano in seguito al pestaggio di un detenuto transessuale, dopo giorni e giorni di proteste a causa dei soprusi. Vengono bruciati materassi e masserizie e i detenuti salgono sul tetto. La rivolta viene sedata da un intervento pesante della polizia.

Il 21 luglio nel CPT di Modena, durante la visita di un ufficiale dell'esercito, vengono incendiati alcuni materassi. Lo stesso ufficiale dirà ai giornali che in seguito ai disordini i militari di guardia sono entrati fin nelle celle, mentre dovrebbero presidiare la struttura solo dall'esterno.

Il 24 luglio viene varata dal parlamento la legge 125/2008, che converte con alcune modifiche il decreto legge 92 e pone delle importanti novità riguardo all'immigrazione:

- introduzione della circostanza aggravante della clandestinità: si applica a tutti i reati (tranne per quelli che riguardano l'espulsione espulsione), è obbligatoriamente contestata a "chi si trova illegalmente sul territorio nazionale", riguarda anche i cittadini comunitari e prevede l'aumento fino a un terzo della pena se l'autore del reato contestato non ha un permesso di soggiorno.
- modifica delle espulsioni a titolo di misura di sicurezza:

se uno straniero (può essere anche un cittadino comunitario) viene condannato ad una pena superiore ai due anni, il giudice può ordinarne l'espulsione; se la persona non lascia l'Italia dopo aver ricevuto l'espulsione, rischia il carcere da 1 a 4 anni.

- modifica della denominazione dei centri di permanenza temporanea: d'ora in poi viene adottata la denominazione "centri di identificazione ed espulsione" (CIE).

Il 25 luglio il governo dichiara lo stato d'emergenza nazionale come misura contro i migranti che arrivano sulle coste siciliane nel periodo estivo. Questa misura, oltre che per alimentare la paura e l'insicurezza, serve anche per sveltire le pratiche burocratiche per la costruzione di 10 nuovi CIE sul territorio italiano.

A partire da fine luglio i militari iniziano a girare per diverse città italiane. I luoghi più controllati sono i CIE, per paura di rivolte interne, fughe e manifestazioni di solidarietà dall'esterno.

In diverse città i militari vengono contestati da antimilitaristi e antirazzisti.

Agosto 2008

I detenuti del CIE di via Corelli A Milano danno vita ad un lungo periodo di proteste, contro la scarsissima fornitura di acqua potabile, i pasti sempre a base di riso e per il prolungamento della durata dei colloqui. Richieste assolutamente di base, che però

restano inascoltate, mentre la polizia continua a intimidire e perseguitare i migranti rinchiusi.

Nel CIE di Torino diversi detenuti tentano il suicidio.

Dal CIE di San Paolo (Bari) tentano di fuggire in 27. 10 vengono ripresi mentre 17 riescono a far perdere le proprie tracce.

Settembre 2008

Nella notte del 3 settembre scoppia una rivolta nel CIE di San Paolo a Bari: più di cento detenuti, la maggior parte dei quali di origine algerina, hanno dato fuoco ad alcuni indumenti e si sono barricati in due stanzoni. Il fuoco si propaga in tutta la struttura e intervengono i vigili del fuoco, insieme a polizia, carabinieri e militari del reggimento San Marco. Tre migranti vengono feriti.

Il 5 settembre si ribellano i prigionieri di Bari Palese: dopo aver appiccato un incendio ad una parte del centro, cinque algerini riescono a fuggire, tre vengono feriti dai poliziotti e 13 arrestati.

Nella notte tra mercoledì 17 e giovedì 18 settembre scoppia una rivolta anche nel CIE di Elmas, in Sardegna. Vengono distrutti gli uffici, i bagni e la mensa del centro. Il giorno successivo un gruppo di antirazzisti arriva fino all'ingresso del centro (in zona militare) srotolando striscioni e urlando slogan in solidarietà ai detenuti.

Ottobre 2008

Nel giro di due giorni, fra il 15 e il 17 ottobre, due detenuti si

suicidano nel CIE di Modena. In seguito ai due suicidi ci sono accese proteste da parte dei migranti contro la polizia e gli operatori della Misericordia.

Novembre 2008

Nella notte del 3 novembre nuova rivolta nel CIE di Bari Palese, dopo un tentativo di fuga da parte di 60 reclusi, di cui solo due riescono effettivamente a fuggire. Alla fine 14 migranti vengono arrestati e condotti in carcere.

Nuova rivolta anche nel CIE di Modena: vengono incendiati materassi in seguito ad un tentativo di fuga bloccato dalla polizia, mentre dall'esterno diversi antirazzisti manifestano solidarietà e vicinanza ai detenuti.

Dicembre 2008

Diverse fughe in dicembre dal CIE di Gradisca: il 7 i detenuti si ribellano e danno fuoco alla mensa. In molti provano a fuggire, tre di loro ci riescono; alcuni giorni dopo fuggono in cinque e il 12 dicembre altri otto riconquistano la libertà, mentre in quattro vengono ripresi. Il 28 dicembre un recluso si finge malato e, quando viene caricato sull'ambulanza e fatto uscire dal centro, ne approfitta per fuggire.

La notte di Natale scoppia una rivolta nel CIE di Bari Palese. In seguito ad un pesante intervento di agenti e militari 21 detenuti vengono arrestati, molti sono i feriti; anche alcuni poliziotti e militari del Battaglione San Marco che presidiavano la struttura rimangono

lievemente feriti. Circa quaranta migranti riescono a fuggire. Nel corso della rivolta sono state distrutte gran parte delle porte, dei letti, degli arredi.

Gennaio 2009

Il 26 gennaio cinquanta richiedenti asilo, somali ed eritrei, alloggiati presso il CARA (centro di accoglienza richiedenti asilo) a Marina di Massa, occupano la strada Aurelia, bloccando il traffico, per rivendicare il riconoscimento del diritto d'asilo e contro le cattive condizioni in cui devono vivere all'interno del centro. La polizia carica la manifestazione, denunciando 28 persone per manifestazione non autorizzata, per non aver rispettato la richiesta di sciogliere il presidio e per resistenza e lesioni.

A Lampedusa all'interno del CPA (centro di prima accoglienza), che ha 800 posti letto, sono rinchiusi in 2000, di cui molti richiedenti asilo. I migranti danno vita a proteste e scioperi della fame per far conoscere la propria situazione ai limiti della sopravvivenza. Il 23 gennaio in 1300 escono dal centro e improvvisano un corteo attraverso le vie del centro cittadino al grido di "libertà, libertà basta Guantanamo!". Gli abitanti dell'isola applaudono.

In seguito alla protesta il CPA viene convertito in CIE: i migranti, senza che nessuno li abbia messo le manette ai polsi, diventano prigionieri e come tali verranno trattati in seguito.

Febbraio 2009

Dal 17 febbraio inizia uno sciopero della fame da parte di 300 migranti rinchiusi a Lampedusa, contro il rimpatrio coatto di 107 loro. Quella stessa notte scoppia un grande incendio che distrugge la mensa, in decine fuggono, gli altri salgono sui tetti. La polizia fa fatica a sedare la rivolta: ci vogliono sei squadre e un elicottero. In seguito alla rivolta molti immigrati vengono trasferiti in altri CIE in tutta Italia, dove daranno inizio ad ulteriori rivolte e proteste.

- A Torino i ribelli iniziano lo sciopero della fame, mentre all'esterno compagni anarchici e attivisti antirazzisti organizzano manifestazioni di solidarietà davanti al CIE con cadenza quasi quotidiana.

- A Milano ci sono stati diversi tentativi di incendio e proteste in diversi settori.

- Numerose proteste anche a Bari Palese e Bari San Paolo.

A Torino vengono organizzate diverse iniziative contro chi gestisce o collabora alla gestione del CIE: viene occupato l'ufficio del presidente di Connecting People, in gara per la gestione del centro, si manifesta davanti a una lavanderia che lavora per i gestori,

Il 20 febbraio il governo fa uscire un decreto legge (che ha valore immediato) che contiene una norma che aumenta da due a sei mesi il tempo massimo di



detenzione dei migranti all'interno dei CIE. Tale norma darà via ad una prolungata serie di proteste in tutti i CIE sul territorio italiano.

Marzo 2009

Per tutto il mese di marzo nei CIE di Torino, Milano, Roma, Bari, Gradisca, Bologna, Trapani ci sono scioperi della fame, materassi bruciati, proteste sui tetti, fughe.

Il 3 marzo i reclusi di Bologna si rivoltano contro le condizioni di trattamento e il prolungamento della loro detenzione. Poco prima delle 18, mentre sotto le due torri era in corso un presidio informativo, un detenuto ha chiamato gli antirazzisti per comunicare che un suo compagno aveva appena ingerito del ferro e che altri tre erano saliti sul tetto della struttura. Il presidio si è così spostato in via Mattei per portare solidarietà ai rivoltosi sul tetto i quali, quasi completamente nudi, gridavano "libertà" mentre da sotto era in atto una battitura e l'incendio di alcuni materassi. Da fuori si è urlato con loro e sono state tracciate delle scritte sul muro di cinta. Altre iniziative di solidarietà si sono svolte nei giorni seguenti. In seguito scatteranno diverse denunce per gli anarchici che avevano partecipato alla manifestazione del 3 marzo.

6 marzo: a Bari 85 detenuti iniziano lo sciopero della fame, che viene intrapreso anche dai reclusi di Torino due giorni dopo.

Il 19 marzo nel CIE di Ponte Galeria a Roma muore un algerino di 24 anni. Ha un malore e chiede di essere portato all'ospedale, invece lo tengono nell'infermeria del centro e, poiché continua a lamentarsi, gli agenti di polizia lo picchiano e poi lo riportano in cella, dove la mattina successiva viene trovato morto.

27 marzo: tentato suicidio nel CIE di Trapani. Anarchici e antirazzisti organizzano iniziative di solidarietà. Altri tentativi di suicidio si verificano a Torino e Milano.

Aprile 2009

6 aprile: in 20 tentano la fuga dal CIE di Torino. Vengono tutti ripresi e subiscono la reazione della polizia che picchia con manganelli e calci di fucile. In cinque vengono condotti in carcere e denunciati.

Nei primi giorni di aprile iniziano lo sciopero della fame i detenuti di Torino, Milano Roma e Gradisca, in coordinamento fra loro. Protestano contro il prolungamento fino a 6 mesi della detenzione e contro le condizioni inumane in cui sono costretti a vivere.

Nella notte fra il 7 e l'8 aprile 28 migranti fuggono dal CIE (Centro di Identificazione ed Espulsione) di Gradisca. Sono stanchi delle continue intimidazioni, minacce e pestaggi da parte della polizia, ma soprattutto hanno fame di libertà. Dei 28 fuggitivi, alcuni vengono presi dalla polizia nei dintorni del centro. In tre vengono ricondotti nel centro; uno di loro ha una gamba spezzata, forse per una brutta caduta o forse per l'intervento di un agente, non si può saperlo. Ma è certo che dopo essere stati ricondotti all'interno del CIE coloro che avevano provato a fuggire sono stati bastonati dalle guardie di sorveglianza e chiusi nelle celle. Altri, forse 5 o 6, sono stati portati in carcere. Molti altri hanno fatto perdere le proprie tracce e la libertà se la sono ripresi da soli.

Il 9 aprile viene bocciata alla camera dei deputati la norma sull'estensione fino a 6 mesi della detenzione. Per i migranti reclusi si accende un lumicino di speranza di poter riconquistare presto la libertà.

A cura di raffaele

Devolvi il 5 per mille delle imposte all'Associazione Amici della Biblioteca Franco Serantini ONLUS. Per farlo devi inserire il codice fiscale dell'AABFS - 93057680501 - nel modello CUD, 730 e UNICO che compili, nella sezione dedicata al finanziamento delle onlus (colonna di sinistra, in alto). Biblioteca Franco Serantini cp 177 - 56125 Pisa

LA CRISI CI HA MESSO IN CRISI

**Cari lettori,
anche la nostra situazione
finanziaria non è delle
migliori. Per questo motivo ci
vediamo costretti a ridurre
l'invio di numero di copie ai
gruppi e di eliminare dal
nostro indirizzario coloro che
non si fanno vivi da almeno
due anni. Ovviamente basta un
segnale (non solo economico,
si intende) per riannoverarvi
tra i nostri abbonati.**

UN DIBATTITO

FASCISMO IERI. È FASCISMO OGGI?

Questa è parte della trascrizione del dibattito "Franchismo e fascismo. Due dittature a confronto", tenutosi presso il Circolo della Stampa di Trieste il 3 aprile, a cura di Alfonso Botti e Angelo d'Orsi. L'intervento è di quest'ultimo.

La mia tesi è che noi oggi stiamo vivendo un nuovo fascismo. Quando Alberto Asor Rosa nell'agosto scrisse in questo senso sul "Manifesto", fu molto attaccato. Il governo era al potere da pochi mesi e lui disse che il regime che si stava definendo era peggio di quello fascista.

Vorrei ricordare che il Parlamento è stato completamente svuotato di significato. Aggiungo che il Presidente del Consiglio ha avuto recentemente l'ardire di proporre che a votare siano solo i capigruppo, proposta che non ha nessun esempio nelle democrazie di qualunque genere o natura. Guardiamo al fascismo storico: ha svuotato il Parlamento pur tenendo in vigore lo Statuto Albertino.

Vorrei ricordare la posizione che sta andando verso la totale irregimentazione dei sindacati. Il fascismo ha trasformato i sindacati in corporazioni.

Vorrei ricordare che il fascismo si è fondato sul culto del capo, culto del capo che oggi è agghiacciante. Vorrei ricordare anche che il fascismo storico si è fondato su un appoggio e un rapporto privilegiato con la chiesa cattolica e con il Vaticano. Oggi Berlusconi si mette addirittura in contrasto con l'Unione Europea o con l'ONU per seguire le direttive del Vaticano.

Se il regime fascista è stato un regime reazionario di massa, questo sta diventando un regime reazionario di massa. Gli Italiani concedono a Berlusconi un favore che ormai supera il 60%, attraverso sistemi che sono quelli della coercizione più consenso; coercizione perché le forze di polizia stanno acquistando un atteggiamento aggressivo che era da anni che non avevano; ad esempio stanno militarizzando l'Università italiana. Per il consenso posso dire che la finale del programma "Amici" conta di più di un qualunque consenso elettorale. Aggiungo ancora che se il fascismo si è caratterizzato attraverso il razzismo, che ha praticato fin dall'inizio e poi in particolare nelle guerre coloniali, poi lo ha fatto diventare elemento consustanziale del proprio regime, noi oggi possiamo dire che l'Italia è un paese che sta praticando una politica razzista, xenofoba.

Aggiungo che le ronde sono una nuova raffigurazione di una parte coercitiva del sistema che dà spazio alle pulsioni più schifose di questo paese, il suo ventre molle fondato sull'egoismo, sull'esclusione.

Aggiungo che questo sistema, come il fascismo storico, va completamente anestetizzando l'informazione, tanto è vero che la decisione dell'organigramma della nuova RAI è stata presa a cena a casa Berlusconi, (proprietario di Mediaset, tra l'altro) che ha detto: - Non ho ancora deciso chi sarà il Direttore del TG1. Ed è chiaro che è una decisione che spetta a me. - Ormai controlla tutte le reti televisive. E probabilmente il candidato a TG1 è quel figuro losco di Maurizio del Piero. Aggiungo infine il controllo della magistratura a cui si sta arrivando. Se mettete insieme questo pacchetto inevitabilmente pensate al fascismo storico. Naturalmente il fascismo storico ha avuto altre origini, un altro contesto, ma questo regime è un nuovo fascismo. Un fascismo di fronte al quale, mi pare siamo completamente indifferenti, ce ne freghiamo, ci accontentiamo del calcio e delle veline. In questo senso siamo stati cloroformizzati. Io vorrei che queste iniziative si moltiplicassero per un fattore enne e se ne facessero tutti i giorni dappertutto nei novemila comuni italiani.

(...)

Alcuni fra il pubblico ricordano la legge ammazzacortei per cui il Prefetto decide dove non si può manifestare in una città (ad esempio dove ci sono centri commerciali, chiese, banche, ecc.) e la legge ammazzascioperi per cui uno sciopero può essere convocato solo da una organizzazione sindacale che rappresenta più del 50% dei lavoratori, che non esiste in nessun comparto.

Poi c'è la rivalutazione del fascismo attraverso varie forme quale il riconoscimento dei repubblicani, l'intitolazione delle strade ai fascisti...

A cura di CA

